

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 3 Febbraio 1907

N. 1709

SOMMARIO: I socialisti e le ultime elezioni in Germania — La Banca d'Italia (Esercizio 1906) — Penetrazione italiana a Tripoli — Il Comune di Milano nel 1905 — **Rivista bibliografica:** Dott. Carlo Tortonja, La protezione internazionale dei lavoratori italiani — Cataldo Peluso, I recenti accordi commerciali dell'Italia con la Germania e con l'Austria-Ungheria — Paul Goehre, Lebensgeschichte eines modernen Fabrikarbeiters — Dott. Friderich Raffel, Englische Freihändler vor Adam Smith — **Rivista economica e finanziaria:** Per il rinnovamento agrario del Mezzogiorno — La riunione a Vercelli dei proprietari di fondi piemontesi — La Federazione internazionale delle Società agrarie — Il settimo Congresso del partito del lavoro a Belfast — Un nuovo prestito serbo — L'adesione del Sindacato degli istitutori francesi alla Borsa del lavoro — Il rimborso del prestito giapponese — Per il progresso agricolo della Turchia — Un progetto di legge tendente allo sviluppo della navigazione e commercio americano — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Francia, dell'Ungheria, del Transvaal, della Bolivia e del Messico — La situazione del Tesoro al 31 dicembre 1906 — Le immigrazioni periodiche interne in Italia — Una associazione fra commercianti milanesi delle merci di facile deperimento — Le assicurazioni operaie in Svizzera — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

I Socialisti e le ultime elezioni in Germania

Nelle recenti elezioni politiche è avvenuto in Germania un fatto inatteso; il partito socialista, che volta a volta aveva nelle passate elezioni sempre guadagnato terreno, così da raggiungere i tre milioni di voti e superare il numero notevole di ottanta deputati mandati in Parlamento, questa volta, non solo non potè mantenere la propria posizione, ma ha perduto terreno, così che il numero dei rappresentanti di quel partito sarà nel nuovo Parlamento diminuito di oltre un quarto. E' ben vero che mancano ancora le elezioni di ballottaggio, le quali possono modificare alquanto i risultati delle prime elezioni, ma anche ammettendo che le cose vengano al meglio per i socialisti, il che per lo stesso avvenuto insuccesso nel primo scrutinio è poco probabile, si prevede che il numero dei rappresentanti socialisti sarà senza dubbio considerevolmente diminuito.

E va notato che ciò è dovuto a pura e semplice modificazione della pubblica opinione e non a straordinaria pressione del Governo, perchè in Germania il Governo mantiene sempre la più scrupolosa neutralità, sapendo benissimo che un suo diretto intervento susciterebbe nel popolo tedesco una tale reazione, che nuocerebbe anzi che giovare alla causa del Governo.

E va ancora notato che in fondo il terreno, sul quale era stata aperta questa battaglia elettorale, doveva sembrare, e sembrava infatti ai più, molto favorevole ai socialisti, in quanto il Governo aveva posto sul tappeto l'imperialismo colle inevitabili conseguenze di nuovi balzelli, di espansioni coloniali e tutto questo nel momento in cui erano scoppiati scandali abbastanza gravi, appunto in fatto di amministrazione coloniale.

Quale adunque la ragione più probabile di questa inattesa sconfitta?

Alcuno, osservando il numero dei votanti, che in queste elezioni è stato straordinario, afferma che il partito non ha perduto nel numero dei voti, ma che invece il numero dei votanti è stato maggiore del consueto; e infatti si può credere dalle prime cifre che si conoscono, che i socialisti abbiano avuto nel complesso circa un trenta mila voti di più delle passate elezioni; sarebbero quindi gli altri partiti che hanno conquistato voti tra gli indifferenti o gli astensionisti, in una proporzione molto maggiore di quello che abbiano saputo o potuto fare i socialisti.

Ma questo, per quanto numericamente esatto, è uno schiarimento che ha una importanza molto limitata. Il grande numero degli astensionisti infatti, non voleva dir altro, in sostanza, specie di fronte alla trionfale espansione del partito socialista, che l'aumentata importanza di questo partito non era dalle masse, ancora indifferenti, veduta di mal occhio o non abbastanza di mal occhio per scuoterne la indifferenza ed indurle a prendere parte attiva nella lotta; oppure si potrebbe dire che, fino a qui, i programmi o le tendenze dei Governi non erano abbastanza apprezzati dal gruppo indifferente per smuoverlo e farlo intervenire attivamente. In un caso e nell'altro però, è chiaro che una grande maggioranza dei nuovi votanti si è rivolta contro i socialisti e ha determinato la loro inattesa sconfitta.

Sarebbe molto interessante sapere per quale ragionamento si sia veramente determinato questo mutamento di una parte della pubblica opinione; ma i giornali dei diversi partiti sono ancora troppo appassionati per l'esito inatteso della lotta, perchè possano analizzare con calma sufficiente la situazione; e sebbene in Germania non si metta troppo calore in queste lotte, tuttavia è naturale che gli animi sieno ancora appassionati e manchino per ora della necessaria serenità per indagare obiettivamente le vere cause del fatto.

Se però dobbiamo arguire da quanto è avvenuto in altri paesi, e da altre diverse manifestazioni della pubblica opinione, si può non andar

errati affermando, che la causa principale della sconfitta dei socialisti in Germania ed altrove sta nella crescente mancanza di praticità nei loro programmi e nella loro azione parlamentare. Le moltitudini, anche le più calde seguaci dei concetti socialisti tendenti ad una completa riforma della società capitalistica, comprendono ogni giorno di più che si tratta di riforme, le quali non si possono in ogni caso ottenere che con un lungo tempo di preparazione e che quindi del nuovo assetto sociale, qualunque esso possa essere, non potranno godere che i tardi nepoti. Ora è naturale che, quanto più va rassegnandosi la moltitudine socialista a questa necessaria rinuncia del prossimo futuro a favore del remoto o remotissimo futuro, tanto più si affievolisce il fervore per la difesa di tali concetti e si rivolga invece il pensiero a qualche cosa di più vicino e di più concreto. Ed è appunto questo più vicino e questo più concreto che il partito socialista si mostra incapace di concepire e di curare.

Sta bene, ad esempio, che si pensi al tempo fortunato nel quale il nome di patria si confonderà con quello di umanità e si può anche, senza pericolo per nessuno, inneggiare a questo tempo lontano e tesserne gli elogi ed aspirarvi con tutto l'ardore. Ma, intanto che questi grandi concetti si maturano e possono diventare o cominciare a diventare pratici, vi sono numerose contingenze di tutti i giorni, che domandano la azione di ciascun individuo, azione, che il più delle volte si trova in stridente opposizione con quei principi che il socialista dovrebbe professare e seguire secondo gli insegnamenti che gli vengono dati. Ed in Germania appunto, dove più si è filosofeggiato, ma dove anche più facile è pensare alla vita pratica di tutti i giorni, fu troppo leggermente sollevata la questione del contegno dei socialisti di fronte alle eventuali vicissitudini della patria, ed il partito socialista, senza negare che la patria sia ancora un sentimento che va rispettato, non si pronunciò così recisamente patriottico come certo lo è la grande maggioranza della nazione, socialista o no.

E quando gli ultimi Congressi internazionali dei socialisti lasciarono intravedere la possibilità di una lega di tutti i socialisti dei diversi paesi per astenersi in massa dal prender parte ad una possibile guerra, e dal prestare in tempo di pace il servizio militare, si ebbero manifestazioni in tale senso, dalle quali è venuta una specie di reazione che molti credono non sia stata l'ultima delle cause di un accorrere alla difesa da una parte così grande della moltitudine, che prima si asteneva.

Nelle società vigorose ed attive, occorre sempre un partito molto ardito che vagheggi anche l'impossibile, perchè esso serve di stimolo alle altre classi sociali, che facilmente sonnecchierebbero e non provvederebbero a quel continuo rinnovamento sociale, che è una ragione di vita. Ma quando questi partiti avanzati esagerano la loro missione, non possono pretendere di condurre le masse sopra un terreno che esse non conoscono e che appunto per questo desta in loro la diffidenza.

Il fatto che avviene ora in Germania darà luogo a molti commenti e non mancheremo di tenerne informati i lettori.

BANCA D'ITALIA

(Esercizio 1906).

I.

Viene pubblicata la situazione della Banca d'Italia al 31 dicembre 1906 e, sebbene non sia il vero e proprio bilancio, che verrà presentato alla Assemblea degli azionisti, essa contiene però dati di fatto importanti che crediamo utile di mettere sott'occhio ai nostri lettori.

La Banca d'Italia in questi ultimi anni, sotto la oculata direzione dell'avveduto e competente comm. B. Stringher, ha saputo approfittare molto abilmente della buona condizione economica del paese per procedere con maggiore alacrità alla epurazione del patrimonio, ereditato quando venne costituito l'Istituto.

Ricordiamo benissimo che, quando venne posto a capo della Banca l'attuale Direttore, riconoscemmo che non si avrebbe potuto fare scelta migliore, poichè la sua speciale e larga competenza, accompagnata da un profondo convincimento dei sani principî che devono informare la vita di un Istituto di emissione, assicuravano un mutamento di indirizzo, tale da affidare che in breve tempo la Banca avrebbe potuto essere messa in grado di funzionare in piena libertà.

E infatti le previsioni nostre e di tutti coloro che conoscevano le qualità del nuovo Direttore Generale, non furono smentite, e da sei anni l'Istituto procede in modo sicuro e deciso in quella via che deve condurlo a riacquistare la piena disponibilità dei suoi mezzi.

La situazione che abbiamo davanti a noi è una conferma di questa salutare azione, poichè segna, si può dire, la penultima tappa verso il conseguimento della meta. Non si vuole nè si può disconoscere che una parte del merito spetta alle migliorate condizioni dell'ambiente italiano, ma in ogni caso, specie cogli esempi che si hanno frequentemente, non è piccolo merito quello di aver saggiamente e tempestivamente approfittato delle buone circostanze, per liberare la Banca dai vincoli nei quali essa era stretta.

E il primo fatto che vogliamo rilevare è appunto quello che riguarda le immobilizzazioni, le quali nel 1893 erano segnate nella situazione della Banca colla enorme cifra di 450 milioni; erano già scese a soli 84 milioni alla fine del 1905 e nella situazione del 31 dicembre 1906 sono ridotte soltanto a 66 milioni, con una diminuzione, cioè, durante l'esercizio 1906, di 18,2 milioni.

Notisi inoltre che da questa cifra di 66 milioni vanno defalcati i 10 milioni di altre immobilizzazioni derivanti dalla operazione fatta sui beni rustici e che abbiamo a suo tempo annunciata; i quali 10 milioni non figurano nell'esercizio 1906 poichè la esecuzione della relativa convenzione ha luogo nel 1907; virtualmente però le immobilizzazioni sono già ridotte a 56 milioni; l'accantonamento di 6 milioni annui e gli interessi degli accantonamenti stessi contribuirono a questa diminuzione cospicua, la quale però per L. 8,7 milioni è veramente rappresentata da vendite fatte durante l'esercizio 1906.

Un breve calcolo permette quindi di ricostruire, colle cifre della situazione della Banca al 31 dicembre u. s., la consistenza di questa parte del patrimonio:

Partite immobilizzate	L. 66,120,083.96
Massa di rispetto	» 46,231,035.68
Differenza	L. 19,889,048.28
Operazione sui fondi rustici	» 10,000,000.00
	L. 9,889,048.28

E' chiaro che nel corso dell'esercizio 1907 la Banca, coi soli 6 milioni di accantonamento e gli interessi degli accantonamenti già fatti, potrà, applicando, se volesse, la massa di rispetto alle immobilizzazioni, ridurle a zero e trovarsi quindi in piena regola colla legge, molto prima che scadano i termini dalla legge stessa stabiliti.

La situazione non ci dà notizie sulle alienazioni di immobili, di proprietà della Banca e passati al Credito fondiario, della già Banca Nazionale, nè delle vendite fatte delle proprietà immobiliari riguardanti la liquidazione della Banca Romana, ma è noto che in questi due rami dell'Amministrazione la attività fu notevole e certo il bilancio ci darà in proposito confortanti notizie.

Da questo insieme si può quindi comprendere quale sia stato il lavoro utile, anche nel decorso esercizio compiuto in materia di immobilizzazioni della Direzione della Banca.

Ed a questo proposito è bene notare uno degli effetti della convenzione 30 ottobre 1894, che obbliga la Banca agli accantonamenti di 8 milioni annui, 6 per le immobilizzazioni e 2 per la liquidazione della Banca Romana. Questi accantonamenti, insieme ai frutti che si aggiunsero ad essi, costituiscono ormai la notevole somma di L. 96,257,669.62, che la Banca tiene impiegati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Sorgerebbe spontanea qui la domanda se, raggiunti questi risultati, non sieno necessari provvedimenti legislativi in corrispondenza della situazione creata dai sacrifici a cui furono fin qui sottoposti gli azionisti; ma di queste e di altre questioni che riguardano la necessità di dare all'Istituto un nuovo assetto, di fronte alla legge, intendiamo di occuparci prossimamente.

Ora ci limitiamo ad esaminare altre cifre della situazione 31 dicembre u. s. che meritano di essere rilevate.

E subito si presenta l'ammontare delle riserve metalliche che danno risultati oltremodo confortanti. Esse si compongono così:

		Differenza
Oro	L. 724,255,337	+ 101,887,000
Argento	» 118,433,438	+ 26,637,000
Titoli sull'estero	» 81,792,098	- 2,323,000
Totale	L. 924,480,873	+ 126,201,000

Par di sognare vedendo queste cifre e pensando come non molti anni or sono la Banca contasse meno di 400 milioni di incasso metallico o equivalente al metallico, mentre ora si avvicina rapidamente al miliardo.

Coloro i quali non pensano se non alle contingenze del momento e domandano insistentemente che la Banca possa aumentare la circolazione dei biglietti, per meglio soddisfare alle esigenze del commercio, non riflettono che ben più impor-

tante per l'interesse generale è che essa possa aumentare il proprio incasso metallico e soprattutto l'oro e che uno dei mezzi, il solo efficace anzi dei mezzi per attirare in paese il metallo giallo, è la limitazione della circolazione dei biglietti.

Col sistema saggio, rigidamente seguito dalla Banca la circolazione dei biglietti, che al 31 dicembre u. s. era di L. 1,187,608,800, aveva una copertura di riserva metallica, (dedotta quella occorrente per i debiti a vista) del 74 per cento. In questa proporzione sta una delle forze della Banca e del suo biglietto, in questa proporzione sta la maggior prova del risanamento economico del paese, che comincia ad avere una circolazione garantita per 3/4 da incasso metallico.

Ciò non toglie che la Banca non abbia corrisposto alle maggiori richieste del commercio e dell'industria; infatti tra il 31 dicembre 1905 e quello 1906 la circolazione è aumentata di 128 milioni, al quale aumento essa provvede anche diminuendo la cifra dei suoi titoli di proprietà, che da 109 milioni troviamo ridotti a 72; tale diminuzione è nel complesso limitata a 25 milioni solo perchè sono aumentati di 9 milioni circa gli accantonamenti, che devono per legge essere investiti in titoli. I 182 milioni di maggiore circolazione sono dovuti per 84,9 milioni alla circolazione per conto del commercio, e per 97 milioni a circolazione interamente coperta da riserva metallica.

Le altre cifre della situazione hanno meno interesse, perchè rappresentano, non il movimento dell'esercizio, ma la semplice consistenza nella giornata del 31 dicembre.

Così la situazione dei debiti a vista (vaglia cambiali) risulta diminuita di 12,4 milioni essendo ridotta a 113,5; ma chi abbia seguito le situazioni decadal, riconosce trattarsi di una pura accidentalità; così pure le anticipazioni su titoli e valori sono scese da 71,6 milioni a 53, con una diminuzione quindi di 18,6 milioni; però le situazioni sino alle ultime settimane non segnavano tale diminuzione, il che fa ritenere che nell'ultimo mese vi sieno state restituzioni straordinarie di anticipazioni. Del resto il regime delle anticipazioni domanda qualche considerazione che faremo in seguito. Ed egualmente diremo dei conti correnti, diminuiti ancora di 6,7 milioni e quindi ridotti a 52,7 milioni; è noto che la Banca d'Italia non dà che il 0.50 per cento lire ai suoi depositanti.

Invece troviamo aumentato il portafoglio di 27 milioni arrivando esso alla cospicua cifra di 429,2 così composta:

		Differenza
Portafoglio interno	L. 364,507,910	+ 27,726,000
» estero	» 64,719,250	+ 368,000

Infine noteremo, giacchè la situazione ci fornisce tale dato, che le operazioni di sconto e di anticipazione durante l'esercizio furono:

Sconto	L. 1,991,682,626
Anticipazioni	» 444,273,065

Totale L. 2,449,955,691

Ci riserviamo di fare qualche considerazione generale su questa situazione che abbiamo voluto intanto riassumere.

PENETRAZIONE ITALIANA A TRIPOLI

Si riuni poco tempo fa in Roma il Consiglio Direttivo della Società Antischivistica d'Italia.

Di essa — notiamo subito questo particolare interessante — fa parte anche l'imperatore Menelik come socio onorario, il quale si mostra assai propenso alla repressione della schiavitù. Propenso, il che è qualche cosa e cosa buona; ma non riesce neanche egli a sopprimere tutta in una volta la schiavitù nel suo impero. Certe istituzioni, pessime sì, ma secolari in molti paesi, non spariranno interamente se non quando la civiltà sarà penetrata e si sarà diffusa in ogni angolo del mondo conosciuto.

Frattanto le associazioni antischiaviste, che esistono non in Italia soltanto ma anche in altri Stati, fanno ciò che possono. Ci vien fatto di paragonarle a quelle contro la tubercolosi, perché, come queste, finora non possono vantare risultati complessivamente vistosi, ma pur lavorano a limitare un poco il male, e inoltre richiamano su di esso, per combatterlo, l'attenzione doverosa e i mezzi più larghi delle competenti autorità pubbliche, a cui servono d'incessante sprone. Per esempio l'associazione antischiavista italiana ha testè deciso di reclamare presso il Governo, perché in varie città marocchine, anche dopo la conferenza di Algesiras, hanno luogo pubblici mercati di schiavi. Dal canto suo è riuscita, per mezzo delle sue undici Agenzie, a liberare nel decorso anno circa cento schiavi, sistemandoli poi, nel miglior modo possibile, in Asia, in Affrica ed anche in Europa.

Cotesta sistemazione non ci consta quale sia.

Ne rileviamo invece una che finora è soltanto un progetto, intorno alla quale nella riunione di Roma furono partecipati gli accordi presi tra la Società e il Ministero degli Esteri. Si tratta di fondare in Tripoli di Barberia una scuola d'arti e mestieri per occuparvi i figli degli schiavi liberati. Sarebbe, ci sembra, un'ottima idea; non solo per compiere l'opera di affrancamento e impedire che i figli degli schiavi resi liberi cadano in quella condizione di spostati in cui, se no, verrebbero per lo più a trovarsi inevitabilmente; ma anche perché siffatta istituzione può cooperare ad accrescere all'Italia, sulla costa mediterranea dell'Africa, buon nome, simpatie, forza attrattiva, influenza.

Finchè lo Stato italiano non reputi di sua convenienza eseguire uno sbarco militare nella Tripolitania per dar luogo sia a una conquista sia a un protettorato, e mentre la Turchia, che ivi esercita per mezzo di governatori la sovranità, continua ad opporsi a che nessun italiano possa in quella regione divenire proprietario di terreni mediante regolari atti privati d'acquisto, è certo che il campo dell'attività italiana resta colà molto limitato e cosparsa d'inciampi.

Pur tuttavia qualcosa convien fare, bisogna destreggiarsi, ingegnarsi. E qualcosa invero è stato fatto e si fa, con un progresso che è modesto e lento, date le circostanze, ma non senza valore. Se restano per ora impossibili le imprese

di colonizzazione agricola, il traffico si svolge e va aumentando. Dalle statistiche doganali emerge che a Tripoli il traffico coll'Italia, tra importazione, ed esportazione, supera quello con gli altri Stati, non esclusa, benchè la differenza sia piccola, la stessa Inghilterra. Forse a questo risultato ha contribuito negli ultimi anni il miglioramento avvenuto nei nostri servizi di navigazione; tantochè, mentre si sta preparando una loro generale riforma, dal ceto marittimo e commerciale italiano è già sorta la richiesta che siano resi anche più frequenti, più diretti e più rapidi i viaggi dei piroscafi da e per la Tripolitania. Laggiù gli italiani non sono molto numerosi (poco più di 600) ma sono operosi, se la passano, anche prescindendo da alcuni veri ricchi, abbastanza bene, e sono generalmente ben veduti. La nostra lingua poi, grazie anche alle molte scuole, è la più diffusa tra quelle straniere. « In qualunque casa commerciale, scriveva di recente un italiano che visitò Tripoli nello scorso maggio (1), in qualunque bottega di venditore o di artigiano gli affari si trattano parlando più spesso in italiano che in arabo, che pure è la lingua del paese. Camminando per le vie del quartiere europeo o per quelle abitate da individui di varie nazionalità, non si sente parlare che in arabo o in italiano. Le insegne dei negozi e quelle delle botteghe dei barbieri, dei sartori, dei calzalai sono quasi tutte scritte in italiano. In certi momenti pare di essere in una città italiana, non in una città africana, sottoposta all'Impero Ottomano ».

Sulle scuole italiane di Tripoli è il caso di spendere qualche parola. Le notizie le attingiamo allo scritto già citato, perchè, mentre non può dubitarsi della loro esattezza, hanno il vantaggio d'essere di fresca data.

V'è prima di tutto un Asilo Infantile, che accoglie 260 bambini d'ambo i sessi. Ha una direttrice assistita da tre maestre. V'è poi una scuola elementare femminile, che procede ottimamente, con 287 allieve iscritte. In più d'una Esposizione tenuta qui nel Regno meritò ed ebbe medaglie di premio. Analoghe onorificenze ottenne la scuola elementare maschile. Quest'ultima fondata nel 1876, ebbe carattere privato per un settennio, durante il quale fu in media frequentata da 80 giovanetti, che oggi sono tutti a capo di case commerciali. In parte dal 1883, e interamente dal 1888, è divenuta scuola governativa. Oggi gli allievi iscritti sono 314, e vi è anche annesso un corso serale per gli adulti. Nè mancavano in Tripoli scuole di grado secondario. Quella tecnico-commerciale, fondata dal Ministero degli Esteri nel 1888, da modesti principi è giunta, con successive riforme, a conseguire il doppio intento di diffondere la lingua e la cultura italiana e di iniziare i giovani ai traffici, con particolare riguardo ai prodotti delle nostre industrie ed alle nostre principali istituzioni commerciali. Per l'indirizzo essenzialmente pratico della scuola — si legge nell'Annuario delle scuole italiane all'estero per il 1906 — i licenziati trovavano tutti modo, o nelle proprie case di com-

(1) SALVATORE ROMANO, *Istituzioni scolastiche italiane a Tripoli di Barberia*. Comunicazione ai soci del Comitato palermitano della « Dante Alighieri ». — Palermo, 1906.

mercio o nelle altrui, di trarre immediato profitto degli insegnamenti ricevuti, e molti si danno al commercio di commissione, o di rappresentanza. Alla detta scuola sono annessi un Osservatorio Meteorologico e un Museo Commerciale. Quest'ultimo comprende 2900 campioni, classificati in 30 categorie di merci, ed è a disposizione del pubblico, sicchè al tempo stesso è un valido sussidio didattico ed è utile per diffondere a Tripoli la conoscenza dei prodotti italiani.

Non bisogna poi omettere di dire che a Tripoli v'è un Comitato della *Dante Alighieri*, nella cui sede si trova una biblioteca circolante con 3000 volumi e una discreta collezione di riviste: veramente utile in un paese dove è quasi impossibile comprare o procurarsi un libro o un giornale. E per ultimo è da farsi menzione d'un Patronato scolastico, emanazione del Comitato della *Dante* ma autonomo nell'esercizio della beneficenza, che distribuisce sussidi agli allievi poveri.

Come si vede, a Tripoli le istituzioni scolastiche italiane, dato l'ambiente piccolo, possono dirsi complete e sufficienti; certo assai più che presso altre nostre colonie, tanto più numerose, dove rimane impari ai desideri, ai bisogni e alle richieste, ciò che finora si è potuto fare.

A proposito di che, forse qualche lettore crederà dover notare una sconcordanza tra il piccolo numero d'italiani residenti a Tripoli e le cifre surriferite della popolazione scolastica. Gli è che queste comprendono elementi di ogni nazionalità. Così dei 260 bambini dell'Asilo Infantile un quarto solo sono italiani; degli altri, i più sono indigeni israeliti e maltesi, e i meno sudditi greci, francesi e musulmani. Così pure degli allievi iscritti alla scuola elementare soli 51 sono italiani e tutti gli altri stranieri. E parimente 51 italiane e oltre 200 straniere sono le frequentatrici di quella femminile. La scuola tecnico-commerciale annovera 14 studenti italiani, 16 musulmani e 34 stranieri. In quanto al corso serale per gli adulti, degli iscritti l'anno scorso soli 7 erano nostri concittadini, anche perchè tra gli italiani residenti a Tripoli gli analfabeti sono pochissimi; e invece si annoveravano 163 ottomani, 15 inglesi, 7 francesi, 3 spagnuoli, 2 olandesi, 1 greco. Qual prova migliore, scrive il prof. Romano, che a Tripoli si sente da tutti il bisogno di conoscere la lingua italiana?

Della qual cosa egli dà inoltre la riprova, avendo accertato che l'italiano si insegna perfino nelle scuole tenute da associazioni religiose straniere.

Se dunque a Tripoli gli italiani sono ben veduti e stimati, se la nostra lingua vi è popolare, se il nostro commercio è in promettente ascensione, crediamo possa riuscire opportunissima e bene intonata a tutto il resto anche l'istituzione d'una scuola italiana di arti e mestieri pei figli degli schiavi liberati. Per piccola che fosse nei primi anni, sarebbe subito una cosa italiana di più: costituirebbe una nuova affermazione della nostra civiltà e un segno visibile del suo potere benefico, acquisterebbe notorietà sulla costa e nell'interno, ci procurerebbe forse l'avversione palese o dissimulata d'alcuni potenti,

ma attirerebbe verso di noi la simpatia e le speranze di umili e di diseredati mille e mille volte più numerosi. E questo, se non erriamo, sarebbe un effetto prezioso nelle relazioni con quel mondo musulmano che, pur non volendolo o non sapendolo, si va lentamente trasformando sotto gli influssi multiformi della superiorità morale ed economica europea.

Speriamo pertanto che l'istituzione in discorso possa presto concretarsi. Non è difficile che le locali autorità, che in nome e per conto della Porta Ottomana imperano e sgobernano, cerchino di opporvisi, come è loro costume, affaccino pretesti e suscitino ostacoli. Ma è certo che ogni difficoltà potrebbe superarsi mediante una azione diplomatica insieme energica e sagace. Non sarebbe il primo caso, e valga il seguente esempio.

La più recente istituzione italiana di Tripoli è l'Orfanotrofo. Fu inaugurato nel 1905 e ora accoglie 18 orfane. Inoltre 46 bambini d'ambo i sessi frequentano l'asilo infantile che vi è annesso. L'edificio in cui ha sede venne appositamente eretto pochi anni or sono. Le autorità turche ne volevano impedire la costruzione, ma l'ambasciatore italiano a Costantinopoli fece dal Sultano emanare nell'ottobre del 1905 un *Irade* che la autorizzò.

Il Comune di Milano nel 1905

Ci eravamo proposti nel n° 1707 di dare ancora una occhiata a qualcuno dei prospetti contenuti nei *Dati statistici* del Comune di Milano.

Questi prospetti sono invero numerosissimi e mostrano con quanta cura e precisione l'Amministrazione comunale della grande città curi le sue statistiche, e si ponga così in grado di avvertire quali siano le esigenze della popolazione, i miglioramenti richiesti, le deficienze delle sue leggi.

Nel fascicolo che abbiamo citato, ci siamo indugiati sulla parte demografica, (invero la principale e la più importante) della città; oggi vogliamo completare il nostro breve studio analizzando la parte amministrativa, che rappresenta il vero *movimento* e l'attività meravigliosa di Milano.

Ecco qualche dato sul movimento delle tramvie milanesi: Nel 1905 si distribuirono 94,384,365 biglietti contro 86 milioni del 1904 e 81 milioni del 1903.

Il reddito generale del dazio consumo fu di 8,952,476 contro 8,569,190 del 1904 per quel che riguarda le bevande, e di 3,304,846 contro milioni 3,142,592 del 1904 e 3,210,644 del 1903 per quel che riguarda la carne.

Le tasse diverse dettero pure un crescente reddito: e così la tassa sul valore locativo dette in totale 1,201,922 contro 1,138,025 del 1904; la tassa esercizi e rivendite dette 1,101,141 contro 1,013,209, la tassa vetture e domestici dette 243,861 contro 234,530; la tassa sui fabbricati e terreni dette 14,605,023 contro 14,368,839 del 1904; la imposta sui redditi di Ricchezza Mobile dette 20,481,522 contro 19,713,500 del 1904.

E' importante segnalare anche il progresso della istruzione pubblica.

Nella istruzione primaria si ebbero 49,411 alunni istruiti a sensi di legge su 53,841 soggetti all'obbligo dell'istruzione elementare. Nell'anno 1904 questi furono 38,931 e 43,160 rispettivamente. Del resto le scuole elementari maschili ebbero nell'anno scolastico 1904-905 ben 23,509 alunni e le femminili 21,098: nell'anno precedente queste cifre furono rispettivamente di 22,757 e 20,261.

E' noto come serio problema sia stato per molti Comuni quello della refezione scolastica. Gravi discussioni si sono avute e si hanno prima sulla sua opportunità, poi sul modo di applicarla e di conciliarla colle finanze dei Comuni medesimi. La refezione scolastica è però ormai da tempo ritenuta un elemento necessario per la maggior parte delle nostre scuole e anche i Comuni a priori più ostili finirono coll'accoglierla come complemento dell'istruzione elementare obbligatoria.

Milano ci insegna l'utilità che questa istituzione contiene e ci mostra con quale raziocinio essa fu potuta applicare, sicchè adesso risponde a un criterio di vera opportunità, rendendo facile e possibile la frequenza dei più disgraziati nelle scuole e diminuendo il numero degli analfabeti. Nelle scuole di Milano si distribuisce pane, companatico di carne, di salumeria, di minestre, di uova, di cioccolato, di burro; e la spesa è ammontata per 160 giorni di scuola dell'anno 1904-1905 a lire 277,003.53.

Nella istruzione secondaria si ebbero 415 alunni frequentanti i ginnasi contro 341 del precedente anno e 242 contro 209 che frequentarono i licei.

Dopo avere esposto tutti i dati statistici riferentisi ai macelli pubblici, alla sorveglianza e servizi igienici, ed avere mostrato tutto il lavoro dei servizi sanitari, vaccinazioni e disinfezioni, bagni ecc., la Relazione dice che nel 1905 furono spese lire 391,823 pel servizio di estinzione incendi, e 1,416,681 (al netto dai compensi) per la manutenzione delle strade e piazze, giardini e 1,722,752 per l'assistenza pubblica, sussidi ai poveri, a incurabili, a bambini, ecc.

Si fa infine un interessante esame sull'acqua potabile in Milano. La Relazione parte dai primi studi della questione del servizio di acqua potabile effettuato nel 1888 collo scavo di due pozzi di passaggio nelle vicinanze dell'Arena raggiungendo, col primo di essi, la profondità di metri 146.23 e utilizzando una portata di circa 20 litri di acqua al minuto secondo.

Gli studi continuarono e altri pozzi furono scavati nel 1890, 1893 e 1896 della portata di 155 litri d'acqua al minuto secondo. Si costruirono altri impianti; uno vicino al Rondò di Loreto con 200 litri d'acqua al minuto secondo ed uno fra i Bastioni di Porta Venezia per 100 litri al minuto secondo.

Nuovi serbatoi furono costruiti nel 1904, e altri due impianti di sollevamento nel 1905 in vista delle necessità della Esposizione di Milano del 1906. La condotta infine raggiunse al 31 dicembre 1905 oltre 177 chilometri di sviluppo e si estende a tutti i quartieri, e con preferenza

ai quartieri malsani e popolosi, ai fabbricati che sono sedi di scuole, ospedali, ecc. Un grande sviluppo ha raggiunto pure l'adozione dell'acqua potabile nelle case private, nelle quali sono già 5036 le case fornite di acqua potabile in pressione.

A dimostrare quanto grande e crescente sia il consumo dell'acqua potabile, ecco i consumi negli ultimi quattro anni:

	Metri cubi di acqua
1902	6,755,522
1903	7,839,043
1904	9,788,355
1905	11,498,712

Ed è notevole che questa ultima cifra va distribuita così:

Uso privato	6,910,389
» stabili comunali	1,554,788
» pubblico e stradale	3,033,585
Totale	11,498,712

Terminano infine i *Dati statistici* con due belle carte di Statistica finanziaria, contenenti l'una i bilanci del Comune di Milano dal 1874 al 1906 e l'altra le rendite e spese principali negli stessi anni.

Colpisce certo nell'esame di siffatta Relazione la straordinaria attività del Comune di Milano, la energica vigilanza da esso praticata su tutti i servizi, per i quali profonde enormi spese. E Milano solo invero è in condizioni di natura tali, da poter dare opera a questo continuo incremento e miglioramento delle condizioni del suo Comune.

Ma la Relazione è ammirevole pure per la esattezza e quantità dei dati raccolti, per il comprendere che essa fa del minimo come del massimo movimento dei suoi cittadini; ora lavori consimili dovrebbero essere da tutti i maggiori Comuni imitati, sì da potersi in tal modo raccogliere i più precisi dati statistici delle energie dei centri più importanti della Nazione.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Carlo Torlonia. — *La protezione internazionale dei lavoratori italiani.* — Roma, Archivio Giuridico, 1906, op. pag. 28 (L. 1.00).

Prendendo le mosse dal trattato tra la Francia e l'Italia circa alcune forme di protezione per i lavoratori, l'Autore, con molta opportunità, esamina alcune delle questioni che riguardano l'argomento. Soprattutto alcune delle ragioni che parvero esercitare una influenza a limitare le disposizioni di quel trattato sono discusse dall'Autore. E' noto infatti che alcuni uomini politici ed anche alcuni giuristi opinarono in quella occasione e poi sostennero come speculazione teorica, non essere giusto il criterio da cui partono quei trattati, perchè essendo molto diverse le condizioni di fatto dei diversi Stati, alcuni di essi, con simili trattati, venivano a godere dei vantaggi che ad altri Stati non sarebbe stato possibile di conseguire. Il Dott. Torlonia combatte vigorosamente tale obbiezione, che evidentemente esigerebbe che

i rapporti internazionali fossero regolati soltanto da ragioni grette ed egoistiche. Anzi è chiaro che se le relazioni internazionali fossero soltanto possibili quando il vantaggio fosse in misura esatta reciproco, ben poche potrebbero essere nella pratica le negoziazioni tra Stato e Stato.

Risulta evidente che, specie quando trattasi di assicurare una protezione alle moltitudini lavoratrici deve prevalere un concetto molto più elevato e comprensivo che non sia quello della ristretta economia nazionale. Del resto queste resistenze sono opposte sempre a qualunque nuova idea che cominci a diventare pratica; il tempo però, la locomotiva ed il telegrafo si incaricano di vincere tali opposizioni.

Cataldo Peluso. — *I recenti accordi commerciali dell'Italia con la Germania e con l'Austria Ungheria.* — Roma, tip. della Camera, 1906, op. pag. 12.

L'Autore con alcune diligenti osservazioni esamina i recenti trattati di commercio tra l'Italia e le altre due Potenze della Triplice, non dall'aspetto doganale, ma da quello non meno interessante delle varie disposizioni giuridiche che essi contengono. L'argomento è tanto più interessante in quanto di solito è il meno discusso ed è solo da deplorarsi che l'Autore non abbia approfondito di più il suo lavoro.

Paul Goehre. — *Lebensgeschichte eines modernen Fabrikarbeiters.* — Jena, E. Diederichs 1905, pag. 369.

L'Autore, pubblicando questo lavoro, non ha inteso affatto di scrivere un romanzo, o comunque di dettare un libro da produrre grande sensazione, ma si è soltanto proposto lo scopo più serio di far conoscere più generalmente la vita reale degli odierni proletari. E infatti dall'indice stesso e dal titolo dei diversi capitoli i lettori possono comprendere che non si tratta affatto di un romanzo e che quanto espone l'Autore, o meglio fa dire al suo protagonista, ha tutto l'aspetto e la verosimiglianza di una vita veramente vissuta. Nel racconto dei propri casi l'operaio adopera molta sobrietà di parola, alcune osservazioni possono talvolta anche parere ingenue; i giudizi quali può pronunciarli un uomo, cosciente bensì dei propri diritti astratti, ma di vedute necessariamente ristrette e quindi più suggestionato dai casi del momento e che personalmente lo riguardano, che non sia dalla generalizzazione degli eventi stessi a più vasta concezione della vita sociale. Ed anche quando il protagonista assurge a concetti sociali, ci è parso che quasi sempre sia veramente l'operaio che pensa e parla e raramente si senta lo scrittore che mette in bocca all'operaio le proprie idee.

In sostanza il libro ci è sembrato ben fatto, dato lo scopo che l'Autore si è prefisso, e crediamo che uno studio coscienzioso ed obbiettivo della vita di molti lavoratori, esposta con metodo e con verità, illuminerebbe il pubblico sopra molte questioni, che oggi gli sono quasi ignote, perché della vita degli operai non conosce che quello che gli porgono i romanzi o quello che gli vien fatto conoscere attraverso le esigenze dei partiti combattenti. Qualche cosa si è fatto in proposito per la

parte strettamente economica, e sono noti i lavori di gran pregio di alcuni scrittori e di alcune scrittrici: ma la vita psichica dell'operaio, la quale pur corre parallela molte volte colla vita economica, ci è quasi ignota, sebbene l'operaio abbia come tutti gli altri membri della società i suoi affetti, le sue passioni, i suoi impulsi, le sue resistenze.

Il Bromme, che è il protagonista, racconta prima la storia dei suoi nonni e quindi quella dei suoi genitori; si sofferma di più sui fatti della sua giovinezza. Comincia la sua carriera di lavoratore in una fabbrica di bottoni, poi passa come servente nelle ferrovie. Poco dopo diventa fabbricante di pantofole. Un anno di disordine è per lui la entrata a Ronneburg, che diventa però la sua nuova patria; e qui fa una interessantissima pittura dei suoi colleghi di lavoro e delle altre persone colle quali viene a contatto. A questo punto si sposa, entra in una fabbrica di macchine; la malattia lo conduce all'ospedale e termina il suo racconto con uno schizzo sulla sua vita di famiglia.

Questo lavoro merita di essere letto se non per tutto ciò che sembra sostenere, per il concetto fondamentale che lo informa, la analisi cioè di una parte così importante della vita sociale.

Dott. Friderich Raffel. — *Englische Freihändler vor Adam Smith.* — Tübingen, H. Laupp, 1905, pag. 193 (M. 5).

Nei noti « Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft » viene pubblicato questo importante lavoro di storia economica, dettato con molta cura e con grande diligenza dal Dott. Raffel. Dopo un primo capitolo, nel quale esamina le dottrine che si possono ricavare dagli scritti di Malynes, di Misselden e di Petty, l'Autore entra più propriamente in materia e sviluppa il suo tema, esaminando ampiamente ed accuratamente le opere ed i fatti che permettono di analizzare qual fossero le idee dominanti in fatto di commercio nell'Inghilterra, prima che Adamo Smith organizzasse la scienza economica colla sua grande opera. Nell'ultimo capitolo l'Autore riassume in uno sguardo sintetico il risultato dei suoi studi, il quale riesce interessante, non solo per la ricchezza degli elementi sui quali le conclusioni sono tratte, ma anche per l'ordine con cui sono esposte, e per la acutezza di molte osservazioni.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Diamo notizia di una iniziativa presa dalla Società agricola-italiana per il rinnovamento agrario del Mezzogiorno.

L'on. Cappelli, presidente della Società agricola italiana, ha presentato al ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, la domanda per ottenere l'autorizzazione a costituire, in conformità alle disposizioni della legge del Mezzogiorno, la sezione autonoma cui sarebbero attribuiti la maggior parte dei beni già appartenenti alla Banca d'Italia nelle provincie meridionali e nel Lazio, e acquistati per il prezzo di 14 milioni dalla

Società agricola, allo scopo appunto di esercitare nel Mezzogiorno l'azione consentita nel titolo 4 della citata legge.

Insieme colla domanda, l'on. Cappelli ha presentato il progetto di statuto della sezione autonoma del Mezzogiorno. L'on. Cocco-Ortu ha dato affidamento che provvederà con sollecitudine agli atti occorrenti.

— Diamo notizia di un' importante riunione dei proprietari di fondi piemontesi. Nella sala terrena dell' antico Palazzo municipale di Vercelli si adunarono circa 150 agricoltori della pianura del Monferrato e risicoltori dell'agro casalese allo scopo di costituire un'Associazione di proprietari e conduttori di fondi a difesa di scioperi e pretesa di esagerate mercedi. Presentato dal presidente prese la parola l'ing. prof. Montù di Torino, incaricato di spiegare ai convenuti lo scopo e l'utilità della costituenda Associazione.

Fu votato un ordine del giorno, con cui, considerando le attuali condizioni della crisi agricola, ed in ispecie della risicoltura, ripetendo il monito fatto al Governo dai proprietari radunati in Torino il 2 corr. mese, plaudento alla deliberazione concordata in Vercelli, nel senso di costituire una forte Associazione di agricoltori per fronteggiare e difendersi da scioperi e da ingiustificato rincaro di mano d'opera, si fanno voti che la costituenda Associazione sia diretta da personale tecnico competente, responsabile e adeguatamente retribuito, e che per primo suo atto di vera pacificazione addivenga a stabilire una tariffa unica per la mano d'opera nel corrente 1907, prendendo a base i prezzi medi dell'ultimo quinquennio, oppure nel quinquennio 1900-1905, aumentata di quella equa percentuale che i conduttori di fondi credono di poter concedere in vista di un giusto apprezzamento delle attuali contingenze di lavoro e di esigenza della vita.

L'ordine del giorno ventila poi la proposta di costituire, occorrendo, una speciale Sezione casalese, diretta al miglior esito dello scopo della tutela degli interessi comuni, sempre come filiale dell'Associazione vercellese e sempre come maggior interesse dell'agricoltura, prima fonte della ricchezza nazionale.

— Dalla *Gazzetta di Colonia* ricavasi che la **Federazione internazionale delle Società agrarie** è entrata in vigore col primo dell'anno e che vi hanno aderito circa *ventiquattromila* Società agrarie tra tedesche, austriache, italiane, svizzere, ecc.

La prima riunione della Federazione avrà luogo in Vienna nel prossimo maggio in occasione del Congresso agrario internazionale.

Il Comitato direttivo è costituito dal signor Haas di Darmstadt, dal dep. bar. Stoerek di Vienna, dal dep. Raineri di Piacenza, dal cons. Jenny di Vienna. Essendo stato eletto a presidente il sig. Haas la sede ufficiale della Federazione, per statuto rimane stabilita a Darmstadt.

— Pubblichiamo le importanti decisioni del **VII Congresso del partito del Lavoro a Belfast**. Esso dichiara che l'aspirazione ultima del partito, non è già il socialismo, ma puramente

il miglioramento economico. Finora il Partito del Lavoro ha avuto il seguente programma: assicurare l'autonomia del partito parlamentare del lavoro, l'elezione dei candidati del qual partito riposa sulla garanzia finanziaria di una società affiliata al partito stesso.

Il principio fu confermato così. In una riunione regolare del Congresso oggi si proponeva il seguente emendamento: lo scopo del partito è di ottenere da tutti i lavoratori il pieno risultato del loro lavoro (cioè che è impedito dall'attuale oppressivo sistema capitalistico) con la istituzione di un sistema di proprietà collettiva e di controllo di tutti i mezzi di produzione; di organizzare e di ottenere in partito parlamentare del lavoro autonomo, la cui politica sia quella di raggiungere le scopo anzidetto e sostenere le decisioni del Congresso annuale.

I sostenitori dell'emendamento affermavano essere giunto il tempo in cui il partito del lavoro in Inghilterra doveva essere fondato su chiare basi socialiste, il deputato Kear e Hardey che è il capo del partito socialista, dichiarava che i membri del partito del lavoro al Parlamento, che non sono socialisti, dovevano essere cacciati, ma mentre i voti rappresentanti al Congresso sono 925,000, soli 90,000 votarono per la modificazione. Furono 835,000 i voti, che la respinsero. Anche un'altra tendenza a stabilire che i membri parlamentari del partito del lavoro dovessero essere associati al Trade's Unions, fu respinta.

— Secondo le ultime notizie, prossimamente avrà luogo l'emissione di un **nuovo prestito serbo**, al 4 1/2 per cento d'oro.

Esso sarà rappresentato da 190,000 obbligazioni di 500 franchi, sarà ammortizzabile in un lasso di tempo massimo di cinquanta anni. Ciascuna obbligazione di questo nuovo prestito porterà un interesse annuale annuale di 22,50 fr. che sarà pagabile in oro ai portatori, ogni semestre.

L'emissione si farà col concorso dei più grandi stabilimenti di credito francesi; ed è probabile che riceverà la migliore e più favorevole accoglienza.

— Un giornale parigino pubblica un interessante intervista del ministro Briand a proposito della **adesione del Sindacato degli istitutori francesi alla Borsa del Lavoro**.

Il ministro ha dichiarato che appena conobbe questa decisione incaricò il Consiglio accademico di convocare gli amministratori del Sindacato degli istitutori, per informarli che quella decisione provocava dispiacevoli conseguenze.

Il ministro ha fatto notare che quell'adesione alla Borsa del lavoro significava insorgere contro il Parlamento, dinanzi al quale il Governo aveva presa un'attitudine che gli istitutori dovevano conoscere.

Se dopo matura riflessione — ha detto il ministro — il Sindacato meglio ispirato non comprende il pericolo del suo ordine del giorno io farò il mio dovere proponendo al Consiglio dei ministri delle misure capaci di ricondurre la calma fra gli istitutori. Io ho preso, per ciò che riguarda il mio dicastero, un impegno di fronte

al Parlamento e cioè il rispetto dello *statu quo*. Mi sono impegnato a non permettere alcuna modificazione alla situazione, sia permettendo ai nuovi Sindacati di istitutori di formarsi, sia permettendo l'affiliazione dei Sindacati esistenti alla Borsa del lavoro o alla Confederazione generale del lavoro. Coloro che mi vorranno contraddire mi obbligheranno a prendere misure severe; il mio partito è dunque preso.

La questione sarà discussa al Consiglio dei ministri: il Governo sarebbe risoluto a rifiutare agli istitutori non solo il diritto di sciopero, ma anche quello di confederazione.

— Alla Camera dei rappresentanti a Tokio il ministro delle finanze Sakatani diede comunicazione del **rimborso del prestito giapponese** di 200 milioni di yen.

Gli altri pagamenti verranno effettuati gradualmente e lo sviluppo della Manciuria e della Corea non sarà soverchiamente oneroso per il tesoro nipponico.

Il ministro fece inoltre rilevare le condizioni floride del commercio, dell'industria e del mercato finanziario, notando l'aumento della ricchezza nazionale e le condizioni imprevedibili e soddisfacenti del commercio di esportazione.

— Il bollettino degli agricoltori pubblica un rapporto del R° addetto di Legazione sig. Compans di Brichanteau sugli ostacoli al **progresso agricolo della Turchia**. Dal rapporto si rileva che, in mancanza di uno sviluppo economico nel campo industriale, l'Impero Ottomano potrebbe conseguire tale sviluppo nel campo agricolo e nello smercio di quei prodotti animali del suolo, che sono il frutto della caccia e della pesca. Qualche cosa di buono si è già fatto, ma in proporzioni minime ed inadeguate ai bisogni della popolazione.

La fertilità naturale del terreno è tale da consentire una maggiore produzione: ma ad un reale progresso agricolo si oppongono non pochi ostacoli, fra i quali:

1° il cattivo metodo nell'organizzazione e distribuzione delle tasse alle quali sono soggetti i proprietari di fondi rustici;

2° la difficoltà di smerciare i prodotti del suolo, per mancanza di adeguati mezzi di comunicazione;

3° il carattere apatico della popolazione, e le poco liete condizioni politiche nelle quali l'Impero ottomano si è trovato e si trova tuttora.

Le tasse in Turchia non sono nominalmente molto onerose: ma nella amministrazione ottomana domina il disordine e non sono infrequenti le angherie e le ingiustizie da parte dei funzionari preposti alla riscossione delle tasse.

Il Compans è d'avviso che quando non si lamenteranno più tante divisioni giuridiche nella proprietà in Turchia e quando le tasse saranno ripartite in equa misura, allora soltanto sarà passibile iniziare un vero e duraturo progresso agricolo nel paese.

I mezzi di comunicazione marittimi terrestri sono deficientissimi in Turchia. Non esiste che una compagnia di navigazione in condizioni poco floride, ed un'altra che esercita il servizio sul

Bosforo e nei vari porti delle adiacenze di Costantinopoli. Le strade carrozzabili nell'interno sono pochissime e mal tenute, le ferrovie sono poche ed in tutto l'Impero raggiungono appena i 1500 chilometri.

Con questa scarsezza di vie di comunicazione, quand'anche la produzione fosse in quella misura consentita dalla feracità del suolo, essa non potrebbe convenientemente smerciarsi e la generale prosperità economica ne trarrebbe ben lieve vantaggio.

In Turchia oltre alla feracità del suolo, abbondano gli animali necessari alla coltivazione: si trovano in gran copia cavalli, buoi e bufali. E' abbondante pure la produzione del vino e delle frutta.

Inoltre la Turchia è ricca di animali da caccia e da pesca: lepri, cinghiali, pernici, beccacce, anitre selvatiche; e innumerevoli sono le specie dei pesci, specialmente nel Bosforo.

Il rapporto conclude osservando che nonostante la naturale ricchezza e fertilità del suolo, pure la Turchia si trova oggi in condizioni economiche ed agricole non buone, a causa specialmente della cattiva amministrazione del paese.

— Il Presidente della Confederazione degli Stati Uniti Roosevelt, presenta con un messaggio al Congresso, un **progetto di legge tendente allo sviluppo della navigazione e commercio americano**, incoraggiando la costruzione di vapori celerissimi e l'apertura di nuove linee con l'America del Sud e l'Oriente.

Roosevelt dice che tale progetto è stato suggerito dal recente viaggio di Root nell'America del Sud, viaggio che ha dimostrato in modo evidente che il grande continente meridionale, chiamato naturalmente ai rapporti commerciali più intimi cogli Stati Uniti, è ora appena collegato direttamente con essi, poichè i suoi rapporti commerciali si svolgono quasi esclusivamente con l'Europa.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Francia. — Le statistiche francesi pubblicano il risultato del commercio francese nel 1906.

Secondo le cifre ufficiali, le importazioni in Francia dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906 si sono elevate a 5,229,425,000 fr. contro 4,778,908,000 del 1905 e le esportazioni a 5,043,665,000 fr. contro 4,866,867,000.

Le importazioni superarono cioè, le esportazioni di 185,760,000 fr.

Ecco come si compongono queste cifre:

	1906 (migliaia di franchi)	1905
Importazioni		
Oggetti alimentari	954,092	822,915
Materie necessarie all'industria	3,336,334	3,087,320
Oggetti fabbricati	938,999	863,673
Totale	5,229,425	4,778,908

La differenza tra le due annate è quindi la seguente:

Oggetti alimentari	+ 131,177
Materie necessarie all'industria	+ 249,014
Oggetti fabbricati	+ 70,326

Totale + 450,517

Esportazioni	1906 (migliaia di franchi)	1905
Oggetti alimentari	731,011	783,542
Materie necessarie all'industria	1,370,854	1,337,972
Oggetti fabbricati	2,560,626	2,410,743
Colli postali	381,174	337,610

Totale 5,048,665 4,866,867

Ecco la differenza:

Oggetti alimentari	— 49,531
Materie necessarie all'industria	+ 32,882
Oggetti fabbricati	+ 149,883
Colli postali	+ 43,564

Totale + 176,798

Il movimento degli scambi francesi nel 1906 ha dato buoni risultati. In effetto, l'aumento delle importazioni, che si cifra su 450,517,000 nel 1905 comprende per 249,014,000 di materie necessarie all'industria, ciò che testimonia i bisogni e l'attività degli stabilimenti francesi. E l'aumento delle importazioni degli oggetti fabbricati che giunge a 70,326,000 fr., è indice d'una lotta più difficile contro la concorrenza straniera.

Per l'esportazioni ogni capitolo è in aumento, salvo quello relativo agli oggetti alimentari, per la deficiente produzione dei medesimi.

Il commercio dell' Ungheria. — Nel 1905 il movimento totale del commercio ungherese ha toccato il valore di 2,762,066,000 corone, contro 2,684,425,000 nel 1904, con un aumento quindi di 77,641,000.

Su questo totale, l'importazione figura per corone 1,363,674,000 con un aumento di 34,793,000 e l'esportazione per 1,398,392,000 in aumento di 42,848,000 sull'anno precedente.

Nella importazione l'Italia entra con un valore di 15,027,000 contro 18,966,000 nel 1904 e nella esportazione con 24,488,000 contro 22,537,000.

L'eccedenza della importazione ungherese in Italia sulla esportazione italiana in Ungheria è stata nel 1905 di corone 9,461,000.

La percentuale dell'Italia nella importazione totale è stata di 1.10 e nella esportazione di 1.75 per cento.

L'Austria, naturalmente, prende la parte più attiva negli scambi coll' Ungheria ed assorbe da sola i tre quarti (72 per 100) del movimento totale; la Germania, che occupa il secondo posto, non vi figura che col novè per cento. La proporzione nella quale vi partecipano l'Inghilterra, la Bosnia, l'India inglese, la Rumania, la Serbia, l'Italia e la Francia, varia fra uno e due per cento.

In confronto al 1904 la partecipazione dell'Austria e dell'Italia al commercio dell' Ungheria è diminuita, mentre è aumentata quella della Germania, della Francia e degli Stati Uniti.

Il commercio del Transvaal. — Da un rapporto del signor G. B. Ceccato, titolare di una borsa di pratica commerciale a Johannesburg

si rileva che il valore delle mercanzie importate nella colonia del Transvaal durante il 1905 fu di sterline 15,849,903. Questa cifra segna un aumento di sterline 2,225,526 su quella del 1904 e rappresenta, presso a poco, la metà delle importazioni dell'Africa australe inglese che durante il 1905 ammontarono a sterline 32,516,971.

La Gran Bretagna e le sue colonie assorbono insieme due terzi circa del commercio d'importazione del Transvaal, ciò che dimostra che i rapporti tra il Transvaal, la madre patria e le colonie sorelle specialmente sud africane si vanno facendo sempre più cordiali e l'antagonismo fra le due razze inglese e boera se non è cessato del tutto, ha perduto il carattere pericoloso che aveva in altri tempi e che va ora gradatamente mancando.

Il commercio italiano d'importazione nel Transvaal, benchè accenni lievemente a migliorare, non ha raggiunto finora il grado di sviluppo di cui può reputarsi capace, data l'importanza di questo mercato e della produzione nostra. Tuttavia l'importazione italiana nel Transvaal è alquanto superiore alle lire sterline 54,400 che figurano nelle statistiche per il fatto che qualcuno dei nostri prodotti importati per la via di Londra viene talora classificato come prodotto di origine inglese.

Il commercio della Bolivia. — Secondo le notizie fornite dal Console della Bolivia; il commercio internazionale della Bolivia nel 1905 si è elevato a 139,330,917 fr., con un aumento di 34,126,940 sul 1904.

Il movimento commerciale d'importazione nel 1905 raggiunse una cifra di 55,739,083 con un aumento di 13,465,117 sul 1904, e quello di esportazione è stato di 83,584,874 con un aumento di 20,661,822, sul 1904.

Ecco la distinta dei prezzi dell'esportazione:

	Franchi
Stagno	52,410,231
Gomma elastica	14,652,146
Argento	7,705,020
Rame	4,955,176
Bismuto	3,012,408
Oro	82,400
Piombo	784,442

Totale 83,591,874

Il commercio del Messico. — Le notizie statistiche del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i tre primi semestri dell'anno 1906-1907:

Importazione.

	1906	Diff. sul 1905 in piastre
Materie animali	4,739,176	+ 655,108
» vegetali	6,582,754	+ 570,745
» Minerali	16,411,071	+ 6,238,661
Tessili	7,027,720	+ 1,416,272
Prodotti chimici	2,048,079	+ 292,370
Bevande spiriti	1,652,364	— 198,644
Carte	1,268,999	— 62,771
Macchine	6,247,335	+ 1,774,566
Veicoli	1,709,946	+ 966,238
Armi	943,147	— 96,252
Diversi	2,289,448	+ 469,314

Totale 501,920,045 + 12,019,610

Esportazione.

	1906	Diff. sul 1905
Prodotti minerali	9,342,049	— 718,698
» vegetali	13,751,812	— 1,449,667
» animali	2,571,305	— 247,392
» manifatturati	634,366	— 38,178
Diversi	184,135	+ 12,409
Metalli preziosi	27,284,234	— 3,539,351
Totale	53,767,801	— 5,980,877

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 gennaio 1906

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro a tutto il 6° mese dell'esercizio finanziario 1906-907.

Il conto di cassa al 31 dicembre 1906 dava i seguenti risultati:

DARE.

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1905-906	L. 516,585,958.51
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio (1)	» 1,034,975,899.95
Incassi per conto debiti e crediti	» 2,221,357,607.55
Totale	L. 3,816,919,466.01

AVERE.

Pagamenti per spese di bilancio	L. 1,076,173,883.81
» per debiti e crediti di Tesoreria	» 2,271,203,856.66
Fondo di cassa al 31 dic. 1906 (a)	» 469,538,725.54
Totale	L. 3,816,919,466.01

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 dicembre 1906 risulta dal seguente specchio:

DEBITI.

Buoni del tesoro	L. 121,642,500.00
Vaglia del Tesoro	» 42,644,719.85
Anticipazioni delle banche	» —
Amministrazione del Debito pubblico	» 390,623,605.88
Amministrazione del Fondo culto	» 8,523,579.08
Altre Amministrazioni conto fruttifero	» 1,158,654.25
Altre Amministraz. conto infruttifero	» 59,521,150.15
Cassa Depositi e Prestiti in conto corrente fruttifero	» 50,000,000.00
Cassa Depositi e Prestiti in conto corrente infruttifero	» 55,566,003.59
Incassi da regolare	» 45,371,539.94
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47	» 11,250,000.00
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	» 27,183,590.00
Totale dei debiti	L. 813,485,282.74

CREDITI.

Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 legge 8 agosto 1895	L. 91,250,000.00
Amministrazione del Debito pubblico	» 210,430,379.64
» del Fondo per il culto	» 9,132,485.35
Cassa Depositi e Prestiti	» 54,057,575.84
Altre amministrazioni	» 64,377,629.76
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	» —
Deficienza a carico dei contabili	» 1,712,320.46
Diversi	» 73,955,704.23
Operaz. fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	» 27,183,590.00
Totale dei crediti	L. 537,149,625.28

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 118,433,530 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

Avvertenza. — Oltre il fondo di cassa esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 31 dicembre p. p. ascendeva a L. 20,740,596.98;

B) quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 15,937,029.72.

Confrontando col 30 giugno 1906, si ha:

	30 giugno 1906	31 dic. 1906
Debiti	Milioni 708,0	813,4
Crediti	» 383,5	537,4

Eccedenza dei debiti Milioni 324,5 276,3

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

	30 giugno 1906	31 dic. 1906
	Lire	Lire
Conto di cassa	510,585,958.51	469,538,725.54
Crediti di Tesoreria	382,908,990.66	537,149,625.28
Tot. dell'attivo	893,494,949.17	1,006,688,350.82
Debiti di Tesoreria	709,093,897.23	813,485,282.74

Situaz. di cassa depur. dall'attivo (pass.)	+ 184,401,051.94	+ 193,203,068.08
---	------------------	------------------

	Differenze
	Lire
Conto di cassa	— 41,047,232.97
Crediti di Tesoreria	+ 154,240,634.62
Totale dell'attivo	+ 113,193,401.65
Debiti di Tesoreria	— 104,391,385.51

Situazione di cassa depurata dall'attivo (pass.)	+ 8,802,016.14
--	----------------

Gli incassi di bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno nel mese di dicembre 1906, comparati con quelli del dicembre 1905 ammontano a 252,499,823.15 lire e si dividono nel seguente modo:

	Incassi dic. 1903	dicembre 1905.
	Lire	Lire
Entrata ordinaria.		
Redd. patrimoniali dello Stato	1,192,249.19	— 6,263,711.42
Imposta sui fondi rustici o sui fabbricati	30,748,129.96	— 356,416.04
Imposta sui redd. di ricchezza mobile	79,356,804.81	+ 743,115.40
Tasse di amministraz. del Minist. delle finanze	18,381,615.83	+ 750,193.14
Tassa sul prod. del mov. a grande e piccola velocità sulle ferrovie	3,048,285.46	+ 81,029.56
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	—	— 146,576.45
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti, birra, ecc.	12,929,224.92	+ 2,153,429.04
Dogan e diritti maritt.	28,347,149.57	+ 2,508,484.33
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e Roma	2,807,157.96	— 82,499.67
Dazio consumo di Napoli	1,943,322.33	+ 124,625.40
Dazio consumo di Roma	20,512,846.95	+ 182,873.21
Tabacchi	7,996,927.35	— 45,645.05
Sali	—	—
Prodotto di vendita del chinino e prov. access.	49,331.45	— 21,422.21
Lotto	11,574,699.87	— 1,697,337.95
Poste	8,788,693.53	+ 490,378.97
Telegrafi	1,708,665.00	+ 133,895.80
Servizi diversi	1,572,225.99	+ 92,727.03
Rimb. e conc. nelle spese	3,273,119.68	+ 113,544.72
Entrate diverse	1,209,285.75	+ 188,623.03
Tot. entr. ordin.	235,488,740.65	— 1,463,232.66

Entrata straordinaria.*Categoria I.*

Entrate effettive	Lire	Lire
Rimb. e conc. nelle spese	225,752.80 +	83,239.89
Entrate diverse	41,212.65 +	25,777.43
Capitoli aggiunti per resti attivi:		
Arretrati per imp. fond.	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di ricch. mobile	—	—
Residui attivi diversi . .	2,072.38 +	439.69

Categoria II.

Costruz. di strade ferr. .	208.33 —	1,704.85
----------------------------	----------	----------

Categoria III.

Movim. di capitali		
Vendita di beni ed affrancamento di canoni .	337,167.78 +	54,417.70
Accensioni di debiti . . .	9,952,025.34 + ¹	9,952,025.34
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro . . .	4,358,716.77 + ²	3,610,135.64
Anticipaz. al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—
Partite che si compensano nella spesa	88,187.84 +	13,112.28
Ricuperi diversi	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi	—	—

Tot. entr. straord. 15,141,447.52 + 13,640,554.72

Partite di giro 1,919,634.98 + 92,800.24

Tot. generale 252,499,823.15 + 12,270,119.30

I pagamenti poi effettuati dal Tesoro per spese di bilancio durante il mese di dicembre 1906 risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze con i pagamenti fatti nel dicembre 1905.

Pagamenti.	Lire	Differenza fra i pagamenti del dicembre 1906 e quelli del dicembre 1905.
Ministero del Tesoro . .	326,149,847.74	+ 26,335,690.81
Id. delle Finanze	23,174,629.44	— 5,851,834.57
Id. di Grazia e Giust. . .	3,851,625.30	+ 30,742.84
Id. degli Affari Esteri . .	3,029,884.14	+ 1,475,854.93
Id. dell'Istruz. Pubblica .	5,294,275.83	+ 360,016.65
Id. dell'Interno	7,455,789.60	+ 1,743,993.31
Id. dei Lavori Pubblici . .	7,404,523.62	+ 300,584.19
Id. delle Poste e Telegr. .	8,273,651.25	— 1,423,221.29
Id. della Guerra	24,145,546.42	— 5,918,133.94
Id. della Marina	14,479,045.47	+ 5,603,183.73
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . .	1,453,946.16	+ 196,264.97
Tot. pagam. di bil.	424,712,764.97	+ 22,845,441.62

¹ Maggiori somme versate per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste di materiale rotabile, ecc.

² L'aumento deriva per la maggior parte dal rimborso effettuato dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato per l'ammortamento della somma anticipata dal Tesoro mediante certificati ferroviari di credito 3,65 per cento netto, di cui alla legge 25 giugno 1905, n. 261, per prezzo del materiale rotabile assunto nel 1885 e riconsegnato.

LE IMMIGRAZIONI PERIODICHE INTERNE in Italia

L'Ufficio del Lavoro pubblica un voluminoso ed interessante studio sulle immigrazioni periodiche, interne in Italia, secondo le indagini eseguite nel 1905 che è il primo anno nel quale si è proceduto ad una rilevazione statistica completa del fenomeno. Autore del volume in parola è il dott. Livio Marchetti, Vice-segretario nell'Ufficio del lavoro. Diamo un cenno su questo studio.

Osservando il ciclo annuale delle migrazioni interne nel suo complesso, e in particolar modo rispetto ai lavori agricoli (che danno luogo da soli al 40 per cento dei movimenti) si nota come l'attività migratoria aumenti e diminuisca di pari passo con l'attività agricola. Nei primi quattro mesi dell'anno sono pochi i lavori che si compiono nelle campagne, e anche questi pochi richiedono una mano d'opera relativamente scarsa. Di più la natura di questi lavori è tale che essi possono essere compiuti in un tempo abbastanza lungo e prorogati di vari giorni e di varie settimane senza danno. La zappatura del grano, delle viti e degli agrumi, la potatura degli alberi e dei vitigni, la semina dei cereali (operazioni principali che si compiono dal gennaio all'aprile) possono essere eseguite in generale senza aggiunte alla quantità normale di mano d'opera. Ed infatti constatiamo che in gennaio non ci appaiono in tutto il Regno che 18,500 partenze dovute ai lavori agricoli, e che il loro numero diminuisce ancora in febbraio (14,500), per crescere moderatamente in marzo e aprile (33,000 e 34,000).

Nel maggio, nel giugno e nella prima metà di luglio si accumulano e si susseguono, specie in certe plaghe, una quantità di operazioni che richiedono molte braccia e rasentano un particolare carattere d'urgenza (fienagione, bachicoltura, mondatura del riso, mietitura). Allora la mano d'opera locale non basta più e si vede il numero degli immigranti aumentare assai considerevolmente 116,500 partenze rilevate in maggio, 201,000 in giugno, 83,000 in luglio.

Nell'agosto si ha una pausa nei lavori agricoli; e una pausa anche nel movimento migratorio periodico (18,500 partenze di contadini); aumenta di nuovo l'attività nelle campagne sopravvenendo l'epoca dei raccolti della canapa, del riso, del grano turco, dell'uva degli ulivi, degli agrumi, e parallelamente si manifesta un nuovo periodo di movimento migratorio (86,000 partenze di agricoltori in settembre, 59,000 in ottobre, 41,000 in novembre). In dicembre le operazioni agricole sono cessate in tutta l'Italia e si giunge nuovamente ad un numero di 16,500 partenze.

Le correnti periodiche della emigrazione interna comprendono in tutto l'anno 859,000 lavoratori con 46,000,000 di giornate d'assenza. In nessun altro paese come in Italia, tale fenomeno si presenta con eguale importanza e varietà, agevolato come è dalla contiguità delle zone montuose e di quelle pianeggianti che reso necessario dallo spopolamento di taluni territori per effetto della malaria e della forte emigrazione all'estero.

I più importanti centri d'attrazione sono l'agro romano, che recluta dal maggio al luglio ben 36,000 lavoratori e dal settembre al dicembre altri 93,000 individui provenienti dalle Marche, dagli Abruzzi, dall'Umbria, dal Lazio; il basso piano di Foggia alimentato dalle vicine provincie di Bari, Avellino, Benevento, Chieti, Lecce ed altre con una massa di lavoratori che dal maggio al luglio sale ad una cifra di 68,500 arrivi; le risaie dei circondari di Mortara, Vercelli, Novara e Pavia che accolgono per la mondatura 45,000 immigranti e per la mietitura, trebbiatura ed essiccazione ventotto mila immigranti dalle provincie di Parma, Novara, Piacenza, Milano, Reggio Emilia, Alessandria e da varie altre dell'Emilia della Liguria e della Lombardia; e infine le provincie di Catania, Caltanissetta, Girgenti e Siracusa che ricevono in giugno e luglio una massa di 65,000 mietitori.

Il volume che ora si pubblica espone anche i dati raccolti circa i modi nel quale avviene il collocamento dei lavoratori che si recano da un luogo all'altro in cerca di occupazione. Si può distinguere anzitutto il collocamento che avviene per contatto diretto fra padroni e lavoratori e quello che ha luogo per mezzo di intermediari. Se gli operai si collocano direttamente

presso i padroni, possono farlo o per accordi antecedentemente presi per lettera o a voce, ovvero recandosi addirittura sulle terre ove sanno che il loro aiuto potrà occorrere e vagando alla ventura finchè non hanno trovato l'occupazione. Molta parte dei mietitori vanno a collocarsi a caso; invece nei lavori di sfogliatura e bachicoltura si ha un precedente contratto verbale o scritto.

Quando l'emigrante ha bisogno di un intermediario, questo può essere un ufficio di collocamento (che si è sperimentato dalla società Umanitaria per le risaie del Novarese, ma con scarso successo), o la Camera del Lavoro alla quale il contadino appartiene (quella di Reggio Emilia è l'unica che finora abbia cercato sistematicamente di assumersi un tale compito), o è infine una persona interessata che incetta i lavoratori per trarne guadagno.

La forma più comune di incetta è quella che si fa per conto del padrone: l'intermediario o caporale non si cura che di trovare il posto all'emigrante, e l'operaio al padrone e riceve dall'uno o dall'altro o da entrambi un compenso fisso. Buona parte dei risaiuoli immigrati nell'Alta Italia, i cinque sestieri dei mietitori dell'agro romano e i tre quarti di quelli che immigrano nella Capitanata sono arruolati in tal modo.

Lo sfruttamento si compie per mezzo di caparreo di anticipi fatte dai caporali ai lavoratori e sui quali si esigono interessi usurari. Vi ha poi una forma meno frequente di incetta per conto del caporale, il quale rimane responsabile di fronte al padrone degli operai da lui dipendenti e specula su di essi. Si riscontra spesso questo tipo di contratto fra le Mondine dell'Alta Italia.

Una forma singolare di collocamento è infine quella delle compagnie mietitori siciliani composte per lo più di sette o nove persone e dirette da un lavoratore scelto dai contadini stessi, il quale si incarica di intavolare trattative coi proprietari e di esigerne il salario, distribuendolo poi fra i suoi compagni.

Sono evidenti tutti i danni derivanti da tale condizione di cose, che in qualche caso porta ad una immigrazione disordinata senza nessun rapporto con le condizioni locali, in altri si riduce ad uno sfruttamento del lavoratore per parte dei caporali.

Le notizie raccolte in questo volume non possono pertanto costituire uno scopo stesso: ma sono destinate a servire di base alla istituzione di uffici interregionali di collocamento per lavoratori della terra. Un progetto in tal senso è già stato preparato dall'Ufficio del lavoro e verrà presentato alla discussione nella prossima sessione del Consiglio Superiore del Lavoro.

Una associazione fra commercianti milanesi delle merci di facile deperimento

In una riunione tenutasi la sera del 4 gennaio a Milano, presenti le maggiori notabilità della industria e del commercio milanese, per addivenire alla costituzione di una « Associazione Nazionale fra utenti delle ferrovie », l'avvocato Sarfatti, relatore del progetto accennò ad un'altra iniziativa sorta in Milano qualche tempo prima, la quale poteva presentare una certa affinità con quella che si andava ad esaminare, ma che aveva in realtà fini diversi perchè più limitati e più immediati.

Tale iniziativa, facente capo all'avv. Cesare Dragoni, è quella promossa da parecchi dei più noti commercianti della nostra piazza in generi di facile deperimento — come negozianti in frutta, verdura, uve, mosti, farine, uova, pollami e selvaggina, calce, ecc. — i quali han creduto opportuna una comune difesa contro il mal servizio ferroviario, che coi continui ritardi pregiudica gravemente i loro interessi.

Stante l'importanza di questa Associazione diretta a difendere gli interessi di un gran numero di commercio, tanto più che potrebbe essere imitata anche in altre città, crediamo utile accennare al contenuto dello Statuto dell'Associazione in parola:

E' costituita un'Associazione fra commercianti in merce di facile deperimento in genere e di derrate alimentari in ispecie.

Possono far parte dell'Associazione quanti direttamente od indirettamente, commissionari, rappresentanti, ecc., commercianti in derrate alimentari, ed altri generi di facile deperimento.

La sede dell'Associazione è in Milano.

Scopo dell'Associazione è la tutela dei diritti e degli interessi degli associati nei confronti delle Ferrovie e più specialmente il conseguimento d'una interpretazione ed applicazione costante dell'art. 7 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali, e delle disposizioni relative al contratto di trasporto in genere.

L'assemblea dei soci nomina un Consiglio direttivo composto di 9 membri associati, che elegge nel suo seno un presidente ed un segretario che potrà anche essere un estraneo.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo sono prese a maggioranza dei voti dei presenti.

Il presidente rappresenta la Società di fronte ai terzi.

Ciascuno dei soci si obbliga al pagamento d'un contributo annuale di L. 10 anticipato, ed a concorrere nelle spese per i giudizi di massima, che il Consiglio delibererà doversi sostenere nell'interesse sociale, nel modo e nella misura che verrà volta per volta determinata dall'assemblea, ma che in ogni caso non potrà superare le L. 30 annuali.

Il socio rimane vincolato per due anni e per un anno successivo quando nel mese di ottobre del secondo anno non abbia date le sue dimissioni per iscritto, e così di anno in anno quando non le rassegni entro il termine stesso.

I conflitti fra i soci e l'amministrazione sociale sono decisi da tre probiviri nominati dall'assemblea.

Le deliberazioni dell'assemblea sono valide qualunque sia il numero degli associati intervenuti purchè votate a maggioranza assoluta dei presenti.

L'assemblea dei soci dovrà essere convocata quante volte lo riterrà opportuno il Consiglio direttivo, o ne sarà fatta domanda per iscritto da almeno 10 associati con indicazione dell'oggetto.

Le assemblee si convocano per trattare degli interessi generali della Associazione, per la determinazione dei contributi e per la nomina del Consiglio direttivo e dei probiviri.

Il Consiglio direttivo ha più precisamente lo scopo di vigilare e di adoperarsi nel miglior modo per il conseguimento degli intenti dell'Associazione.

Il Consiglio direttivo dovrà riunirsi ogni qualvolta se ne presenti la opportunità a richiesta di uno o più dei suoi membri. Esso durerà in carica per un anno; ciascuno dei componenti sarà rieleggibile.

In caso di scioglimento dell'Associazione verranno nominati dall'assemblea generale 5 membri per la procedura di liquidazione.

L'eventuale patrimonio sociale verrà disposto in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea generale.

Le assicurazioni operaie in Svizzera

Diamo un'occhiata al progetto di legge federale sulla assicurazione contro le malattie e gli infortuni, testè approvato dal Consiglio federale svizzero.

Questo progetto è diviso in tre parti:

1. L'assicurazione contro le malattie, che non conta se non una ventina di articoli;
2. L'assicurazione contro gli infortuni, che costituisce la parte più voluminosa del progetto;
3. Le disposizioni finali e transitorie, che sono comuni ai due rami dell'assicurazione.

Il Consiglio federale ha riconosciuto dunque la necessità di trattare la questione in una sola legge e non in due leggi distinte.

La Confederazione si limita ad incoraggiare questa assicurazione, essa si serve di Casse, che riconosce, sorveglia e sussidia, non le crea nè le istituisce. Questa competenza è lasciata ai Cantoni, i quali possono dichiarare l'assicurazione obbligatoria e creare delle casse pubbliche; essi hanno parimenti la facoltà di obbligare i padroni a contribuire nelle spese d'una assicurazione obbligatoria delle persone che occupano.

Il progetto stabilisce le condizioni alle quali devono rispondere le casse per essere riconosciute dalla

Confederazione. Le casse dovranno accordare il libero passaggio sul quadro di talune riserve; esse assumeranno, alle stesse condizioni, le persone dell'uno e dell'altro sesso; il periodo di tempo richiesto perchè un assicurato goda dei suoi diritti non sorpasserà i tre mesi; le prestazioni minime consistono nella cura medica e nei medicamenti gratuiti o in un'indennità per la disoccupazione calcolata sulla base di un franco al giorno in caso di incapacità totale al lavoro.

La sorveglianza del Consiglio federale si esercita col mezzo dell'esame degli statuti e dei conti annuali che sono sottoposti gli uni e gli altri alla sua approvazione.

Il Consiglio federale può inoltre colpire le casse di multe e ritirare loro le qualità di casse iscritte.

Queste casse iscritte hanno diritto ad un sussidio della Confederazione che ammonta, di regola generale, ad un centesimo all'anno e per ogni giorno di assicurazione; esso è portato ad un centesimo e mezzo, allorché le casse forniscono, al di là delle prestazioni minime, un'indennità giornaliera per disoccupazione di almeno un franco.

Un sussidio speciale di un centesimo al giorno può inoltre essere accordato alle casse per le quali le circostanze topografiche rendono le prestazioni delle cure mediche e dei medicamenti particolarmente costosi.

Il servizio di questa assicurazione è rimesso a un Istituto centrale, la cui sede è a Berna e che è gerito da una direzione assistita da un Consiglio di amministrazione. La direzione è nominata dal Consiglio federale dietro proposta del Consiglio d'amministrazione.

Questo ultimo conta 30-40 membri eletti dai padroni, dagli assicurati volontari e dal Consiglio federale, secondo la proporzione nella quale ciascuna di queste quattro categorie di interessati partecipa all'incasso dei premi.

L'Istituto aprirà delle agenzie nei diversi Cantoni e potrà designare come tali le casse dell'assicurazione malattie; esso potrà parimenti riassicurare presso questi ultimi, secondo una tariffa speciale, gli assicurati che sono domiciliati nel loro raggio d'azione, per le prestazioni da fornirsi nelle sei prime settimane d'una malattia risultante da un infortunio.

L'assicurazione-infortuni è obbligatoria o facoltativa: obbligatoria per gli impiegati ed operai ai quali si applica il regime attuale della responsabilità padronale; facoltativa:

a) per le persone impiegate nell'agricoltura, nelle arti e nei mestieri o nella piccola industria a domicilio, nonché i domestici ed i giornalieri;

b) per i padroni d'assicurati obbligati;

c) per i padroni agricoltori, artigiani e mestieranti se tutti i loro operai sono assicurati. L'assemblea federale può estendere tanto la classe degli assicurati obbligati quanto quella degli assicurati volontari.

L'Istituto assicura contro gli infortuni che conducono al decesso, ad una infermità permanente (invalidità) o ad un'incapacità momentanea (malattia).

Le prestazioni dell'Istituto consistono in:

a) cure mediche ed indennità per disoccupazione. La scelta del medico e del farmacista è libera. Il Consiglio federale elaborerà una tariffa medica ed una tariffa dei medicamenti. L'indennità per la disoccupazione comporta, in caso di incapacità totale di lavoro, il 60 per cento del guadagno giornaliero; essa è pagata a cominciare dal terzo giorno che segue quello dell'infortunio;

b) rendita d'invalidità. Questa rendita è fissata, in caso d'incapacità totale di lavoro, al 60 per cento del guadagno annuale dell'assicurato;

c) indennità funeraria e rendite dei superstiti. L'indennità funeraria è di 40 franchi al massimo. La rendita è attribuita in proporzioni variabili alla vedova (30 per cento), al vedovo infermo, ai figli sino ai 16 anni, agli ascendenti in linea diretta, ai fratelli ed alle sorelle sino ai 16 anni. Le rendite dei superstiti non potranno sorpassare un totale del 50 per cento del guadagno annuale dell'assicurato.

I premi sono calcolati secondo il sistema del guadagno dell'assicurato o secondo i rischi d'infortuni dell'impresa che l'occupa.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Torino. —

Nella seduta del 2 corr. la Camera provvede alle nomine della presidenza eleggendo all'unanimità Presidente l'on. Teofilo Rossi in Vice-Presidente l'avv. Ferdinando Bocca, in sostituzione quest'ultimo del consigliere Serralunga che declinò la riconferma nella carica.

Dopo una breve relazione del Presidente, fu da vari Consiglieri sollevata la questione del disservizio ferroviario. La discussione ampliandosi fu deciso rimandarla alla più prossima adunanza.

Camera di commercio di Udine. —

In una delle ultime sedute la Camera, dopo avere udite le comunicazioni del Presidente, on. Elco Morpurgo, e provveduto alla carica di vice-presidente con l'elezione del consigliere Giacomo Muzzata, deliberò su questioni d'interesse locale, ed approvò in ultimo il seguente ordine del giorno svolto dal consigliere Lachin: « Considerato che la selvaggina conservata nei magazzini frigoriferi o in scatole o con altri mezzi dovrebbe poter essere venduta, in tempo di caccia proibita, quando risultasse che fu presa in tempo di caccia permessa; la Camera fa voto che questo concetto, già accolto nel disegno di legge per l'esercizio della caccia, sia adottato dalle Giunte provinciali amministrative ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

TITOLI DI STATO	Sabato 26 gennaio 1907	Lunedì 28 gennaio 1907	Martedì 29 gennaio 1907	Mercoledì 30 gennaio 1907	Giovedì 31 gennaio 1907	Venerdì 1 febbraio 1907
Rendita italiana 3 ¹ / ₂ 0/10	101.52	101.60	101.60	101.65	101.75	101.80
» » 3 1/2 0/10	101.25	101.25	101.75	101.85	101.35	102.10
» » 3 0/10	71.—	71.—	71.—	71.50	71.50	72.—
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	101.55	101.50	101.50	101.75	102.—	102.05
a Londra	100.75	100.75	—	100.75	100.75	—
a Berlino	—	102.50	—	—	102.70	—
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	95.40	—	95.60	95.60	—	—
» » 3 0/10	91.57	91.85	91.85	95.—	95.12	95.15
Consolidato inglese 2 3/4	87.10	87.—	—	87.10	87.—	—
» prussiano 2 0/10	93.10	93.10	93.10	93.10	93.10	93.10
Rendita austriac. in oro	117.25	117.25	117.25	117.25	117.25	117.25
» » in arg.	99.15	99.15	99.15	99.15	99.15	99.20
» » in carta	99.15	99.15	99.15	99.15	99.15	99.25
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	94.87	95.10	94.85	94.90	95.15	95.30
a Londra	93.75	93.75	93.90	94.—	94.—	—
Rendita turca a Parigi	96.75	96.85	96.92	96.90	97.10	96.75
» » a Londra	95.75	95.75	95.75	95.75	—	—
Rend. russa nuova a Par.	89.—	89.90	89.20	89.87	89.90	90.95
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	70.10	—	70.05	70.05	69.75	—
VALORI BANCARI						
	26 gennaio 1907	27 gennaio 1907	28 gennaio 1907	29 gennaio 1907	30 gennaio 1907	1 febbraio 1907
Banca d'Italia	1298.—	1301.—	1301.—	1301.—	1301.—	1301.—
Banca Commerciale	901.—	906.—	906.—	906.—	906.—	906.—
Credito Italiano	640.—	643.—	643.—	643.—	643.—	643.—
Banco di Roma	118.—	118.—	118.—	118.—	118.—	118.—
Istituto di Credito fondiario	570.—	570.—	570.—	570.—	570.—	570.—
Banca Generale	32.—	32.—	32.—	32.—	32.—	32.—
Credito Immobiliare	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Bancaria Italiana	318.—	320.—	320.—	320.—	320.—	320.—

CARTELLE FONDARIE

	26 gennaio 1907	2 febbraio 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	520.—
» »	4 0/0	505.60
» »	3 1/2 0/0	490.—
Banca Nazionale	4 0/0	499.60
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	512.—
» »	4 0/0	503.—
» »	3 1/2 0/0	490.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	502.—
» »	4 1/2 0/0	502.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	499.25

PRESTITI MUNICIPALI

	23 gennaio 1907	2 febbraio 1906
Prestito di Milano	4 0/0	101.90
» Firenze	3 0/0	73.—
» Napoli	5 0/0	99.90
» Roma	3 3/4	500.—

VALORI FERROVIARI

	26 gennaio 1907	2 febbraio 1906
Meridionali	760.—	766.50
Mediterranee	486.—	441.—
Sicule	593.—	587.—
Secondarie Sarde	286.—	286.—
Meridionali	3 0/0	350.50
Mediterranee	4 0/0	500.—
Sicule (oro)	4 0/0	503.—
Sarde C.	3 0/0	358.—
Ferrovie nuove	3 0/0	343.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	374.—
Tirrene	5 0/0	509.50
Lombarde	3 0/0	338.—
Marmif. Carrara	270.—	270.—

VALORI INDUSTRIALI

	26 gennaio 1907	2 febbraio 1906
Navigazione Generale	461.—	463.—
Fondaria Vita	343.—	344.—
» Incendi	222.75	222.50
Acciaierie Terni	1568.—	1548.—
Raffineria Ligure Lombarda	336.—	332.—
Lanificio Rossi	1736.—	1695.—
Cotonificio Cantoni	555.—	554.—
» Veneziano	268.—	265.—
Condotte d'acqua	440.—	452.—
Acqua Pia	1678.—	1685.—
Linificio e Canapificio nazionale	221.—	223.—
Metallurgiche italiane	161.—	168.—
Piombino	255.50	260.—
Elettric. Edison	748.—	756.—
Costruzioni Venete	224.—	229.—
Gas	1531.—	1360.—
Molini Alta Italia	308.—	308.—
Ceramica Richard	415.—	416.—
Ferriere	320.—	323.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	147.—	147.—
Montecatini	173.—	171.—
Carburo romano	1275.—	1318.—
Zuccheri Romani	83.—	84.50
Elba	510.—	518.—

Banca di Francia	4025.—	4080.—
Banca Ottomana	695.—	695.—
Canale di Suez	4515.—	4597.—
Crédit Foncier	675.—	678.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

28 Lunedì	100.02	25.22	122.97	104.55
29 Martedì	100.05	25.22	123.—	104.55
30 Mercoledì	100.02	25.22	122.97	104.55
31 Giovedì	100.—	25.22	123.—	104.55
1 Venerdì	100.02	25.23	123.—	104.55
2 Sabato	100.02	25.23	123.—	104.55

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 novembre	Differenza
Banco di Napoli		
ATTIVO { Fondo di cassa	L. 161 156 000 00	+ 433 000
Portafoglio interno	13 836 000 00	—
» estero	140 554 000 00	+ 5 523 000
Anticipazioni	21 237 000 00	+ 174 000
Titoli	317 825 000 00	+ 3 100 000
PASSIVO { Circolazione	47 280 000 00	+ 3 379 000
Conti c. e debiti a vista	0 000 000 00	—
» a scadenza	0 000 000 00	—

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	30 gennaio	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO { Incassi { Oro	Fr. 2 645 246 000	— 5 845 000
Argento	985 705 000	— 2 042 000
Portafoglio	1 445 398 000	+ 232 618 000
Anticipazione	5 026 828 000	+ 198 851 000
Circolazione	557 897 000	+ 44 586 000
Conto corr. d. Stato	198 155 000	— 33 494 000
» d. priv.	747 174 000	— 12 925 000
Rap. tra l'in. e la circ.	83.45 %	— 0.95 %

	23 gennaio	differenza
Banca Imperiale Germanica		
ATTIVO { Incasso	Marchi 857 521 000	+ 51 176 000
Portafoglio	930 468 000	— 25 705 000
Anticipazioni	54 030 000	— 15 767 000
PASSIVO { Circolazione	1 372 223 000	— 86 348 000
Conti correnti	558 258 000	— 984 000

	26 gennaio	differenza
Banche Associate New York		
ATTIVO { Incasso met. Doll.	193 870 000	+ 4 260 000
Portaf. e anticip.	1 055 990 000	+ 22 090 000
Valori legali	85 440 000	— 1 020 000

	26 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi		
ATTIVO { Incasso { oro Fior.	66 493 000	+ 7 000
argento	69 120 000	+ 180 000
Portafoglio	74 451 000	— 1 787 000
Anticipazioni	74 451 000	— 1 787 000
PASSIVO { Circolazione	239 712 000	— 3 418 000
Conti correnti	6 168 000	— 174 000

	24 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio		
ATTIVO { Incasso	Fr. 123 161 000	— 1 263 000
Portafoglio	609 271 000	— 13 559 000
Anticipazioni	49 268 000	— 873 000
PASSIVO { Circolazione	730 461 000	— 32 251 000
Conti Correnti	72 800 000	+ 7 638 000

	23 gennaio	differenza
Banca Austro-Ungherese		
ATTIVO { Incasso	Corone 1 114 854 000	+ 2 223 000
Portafoglio	239 031 000	+ 6 760 000
Anticipazione	574 917 000	— 4 370 000
Prestiti	—	—
PASSIVO { Circolazione	1 731 783 000	— 59 708 000
Conti correnti	—	—
Cartelle fondiari	—	—

	19 gennaio	differenza
Banca di Spagna		
ATTIVO { Incasso { oro Piast.	3 34 883 000	+ 219 000
argento	603 467 000	+ 3 431 000
Portafoglio	1 485 824 000	+ 201 068 000
Anticipazioni	170 700 000	—
PASSIVO { Circolazione	1 529 567 000	— 4 758 000
Conti corr. e dep.	546 625 000	+ 388 000

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — La scorsa settimana il prezzo dei grani sui principali mercati del mondo fu il seguente in franchi per quintale:

Parigi 23.12, Berlino 22.81, Vienna 17, Budapest 15.65, Londra 17, New-York 15.32, Chicago 14.56.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono ad ettolitri 9,430,500, di cui 5,820,000 diretti per l'Inghilterra e 3,610,500 pel continente, mentre l'anno scorso a questa data erano di ettolitri 9,765 000 di cui 6,357,500 per l'Inghilterra e 3,407,500 pel continente.

Agli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili per la esportazione ammontano ad ettolitri 16,204,650, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di 16,453,350 ettolitri.

In Italia nella decorsa settimana i mercati di frumento continuarono a rimanere invariati tanto nelle offerte, quanto nelle ricerche. I prezzi oscillarono fra L. 23.25 e 26 il quintale.

Il tempaccio ha paralizzato gli affari su quasi tutti i mercati che furono resi forzatamente inattivi per la

diserzione dei contraenti. Dove la richiesta accennava a farsi più scarsa, si è manifestata una tendenza più fiacca, e su qualche mercato vi fu una piccola frazione di ribasso.

Anche pel frumentone i mercati sono poco attivi e prezzi stazionari per le stesse anzidette ragioni.

A *Bologna*, Frumento bolognese da L. 24 a 24.50 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23.75 a 24, frumentone qualità fina, bolognese da 15 a 15.50, avena nostrana bianca da 20 a 20.50, rossa da 22.50 a 23. A *Brescia*, Frumento n. da 22 a 22.50 al quintale, frumentone da 13.75 a 14.75 (soma 15 decaltri), avena da 20.50 a 21 al quintale. A *Firenze*, Grano duro nazionale da L. 27.75 a 23.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 25.50 a 27, rosso da 24.50 a 25.50, segale 13.50 a 19.50, orzo mondo 24 a 27, granturco da 15 a 16. A *Genova*, grani teneri: Alta Italia a L. 25.25; azima Berdiansca a 17.50; Ghirca Berdiansca a 16.50; azima Nicolajeff a 17.25, Ghirca Nicolajeff a 16.50, Ghirca Odessa a 15.25, Danubio da 15.25 a 15.75. Grani duri: Sardegna a 25.50, Tagaronga 19.75, Berdiansca a 19.50. Granini: Danubio da 11 a 12.25, avena nazionale a 20. A *Milano*, frumento nostrano da L. 23.25 a 23.75 al quintale, veneto e mantovano da 23.75 a 24.25 estero da 25.25 a 26, avena nazionale da 20.25 a 20.75, segale nazionale nuova da 19 a 19.50. A *Roma*, Grano tenero prov. romana (nuovo), prima qual., da L. 23.75 a 24 al quint., grano tenero (stazioni diverse), nuovo, prima qual. da 23 a 23.75, granone prov. romana, stazione di Roma prima qual., da 13.50 a 14, avena nostrale, nuova, staz. Roma, prima qual. da 19.75 a 20. A *Torino*, Grani di Piemonte da L. 23.25 a 24 al quint., grani nazionali da 24 a 24.75, grani esteri di forza da 25 a 25.50, granoni nazionali da 15 a 16.25, esteri da 14.75 a 16, avena nazionale da 21.25 a 22.50.

Foraggi. — Il consumo del fieno è nel periodo della maggiore intensità; stante però le abbondanti offerte, in qualche località si ebbe un po' di debolezza e di ribasso nei prezzi, della quale hanno subito approfittato i compratori.

Essendo le scorte di fieno generalmente forti, ed abbastanza avanzata la stagione invernale, è certo che la speculazione oramai quello che ha fatto ha fatto e può essere contenta dei benefici ottenuti.

A *Milano*, Fieno maggengo pechio da L. 10.50 a L. 11.50 al quintale (fuori dazio); agostano da 9.50 a 10.25, terzuolo da 8.50 a 9.25, paglia di frumento da 4 a 4.75.

Formaggi. — I prezzi si mantengono immutati e con accenno a maggior sostegno per i prodotti a pasta molle proprio di questa stagione. Magra ricerca si ebbe invece delle qualità scelte lodigiane che però conservano le quote di tempo fa; pressochè esauriti sono infine gli scarti lodigiani, pagati a ottimo prezzo.

A *Pavia*, Formaggio grana, prima qualità da L. 2.50 a 3.50 al kg.; seconda qualità da 1.50 a 2.50.

A *Roma*, Formaggio detto cavallo di prima qualità da L. 2.10 al kg. (fuori dazio), marzolina di bufala (entro dazio) da 1.65 a 1.75, formaggio parmigiano stravecchio, prima qualità da 2.50 a 2.60, reggiano, prima qualità, da 2.55 a 2.65, mozzarelle da 1.50 a 1.65, Emmenthal fino da 2 a 2.65, Gorgonzola bianca da 1.55 a 1.60, mozzarella di bufala da 1.40 a 1.50, formaggio stracchino salato da 1.40 a 1.45, Olanda fiore piatto da 2.05 a 2.10.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

18^a Decade — Dal 21 al 31 dicembre 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 ⁽¹⁾	13049 ⁽¹⁾	+ 37	23	23	—
Media	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori	4,155,589.00	3,647,453.36	+ 508,135.64	6,500.00	4,476.19	+ 2,023.81
Bagagli e cani	167,103.00	144,098.82	+ 22,194.33	180.00	176.05	+ 3.95
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,325,510.00	1,105,434.61	+ 220,075.39	1,790.00	1,531.40	+ 258.60
Merci a P. V.	6,084,574.00	5,681,636.13	+ 402,937.87	4,400.00	4,177.58	+ 222.42
TOTALE	11,732,776.00	10,579,432.77	+ 1,153,343.23	12,870.00	10,361.22	+ 2,508.78

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 31 dicembre 1906.

Viaggiatori	80,527,934.00	74,489,934.74	+ 6,037,999.26	116,700.00	99,032.67	+ 17,667.33
Bagagli e cani	3,738,409.00	3,307,569.65	+ 430,839.35	4,140.00	3,857.60	+ 282.40
Merci a G. V. e P. V. acc.	23,649,162.00	22,115,792.12	+ 1,533,369.88	26,800.00	19,362.70	+ 7,437.30
Merci a P. V.	99,106,198.00	94,012,390.25	+ 5,093,807.75	67,150.00	57,701.92	+ 9,428.08
TOTALE	207,021,703.00	193,925,686.76	+ 13,096,016.24	214,770.00	179,954.89	+ 34,815.11

Prodotto per chilometro

Della decade	896.59	810.75	+ 85.84	559.57	450.49	+ 109.08
Riassuntivo	15,820.09	14,861.34	+ 958.75	9,337.83	7,824.13	+ 1,513.70

⁽¹⁾ Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città.